

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: STORIA D'ISRAELE
LEZIONE 21

Il periodo dei Maccabei

L'insurrezione armata dei giudei e le sue conseguenze

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel 168 a. E. V. il re di Siria Antioco IV Epifane (*1Maccabei* 1:10; foto: moneta con la sua effigie), fece un tentativo per ellenizzare del tutto gli ebrei (*1Maccabei* 1:13) e ciò costituì un grave errore. Infatti, la dedicazione del Tempio di Gerusalemme al dio greco Zeus (Giove per i romani), che lui decise (*2Maccabei* 6:2), comportò la profanazione dell'altare perché vi sacrificò quanto di più spregevole poteva esserci per gli ebrei: carne di maiale. "Il tempio infatti fu pieno di dissolutezze e gozzoviglie da parte dei pagani, che gavazzavano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne e vi introducevano le cose più sconvenienti. L'altare era colmo di cose detestabili, vietate dalle leggi. Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione di giudaismo". - *2Maccabei* 6:4-6, *CEI*.



Tutto ciò provocò l'inevitabile insurrezione armata dei giudei, con a capo l'ebreo **Giuda Maccabeo**. - *1Maccabei* 2:4;3:1.

Dopo tre anni di lotta Giuda Maccabeo s'impadronì di Gerusalemme e del Tempio, che purificò e in cui ristabilì il culto. Il 25 *kislèv* 165 a. E. V. - nell'anniversario della sua profanazione – dedicò di nuovo l'altare del Tempio (*1Maccabei* 4:52-54; *2Maccabei* 10:5). Questo avvenimento fu ricordato nei secoli seguenti, e lo è ancora oggi, da tutti i giudei. La festa si chiama *Festa della Dedicazione* (in ebraico חג חנוכה, *khagh khachanukàh*) o semplicemente *khanukàh* (חנוכה). Col passare degli anni nacque l'usanza di celebrare la festa di *Khanukàh* con delle luci. Lo storico Giuseppe Flavio riferisce che nel 1° secolo E. V. la festa era chiamata anche *Festa delle Luci*. Perché le luci? Si racconta che quando giunse il momento di riaccendere il candelabro nel Tempio, sebbene ci fosse olio cerimonialmente puro solo per un giorno, l'olio durò miracolosamente otto giorni. È questo

il motivo per cui durante la festa di *Khanukàh* si usa un candelabro a nove bracci (nella foto) anziché la consueta *menoràh* (מנורה), il candelabro a sette bracci di cui parla la Bibbia in *Es 25:31-40*. Nel candelabro di *Khanukàh* gli otto bracci rappresentano le luci degli otto giorni, mentre il braccio centrale (il nono, detto *shamàsh*, candela servitore) si usa per accendere gli altri. La sera del 25 *Kislèv* (novembre-dicembre) si accende la prima candela di *Khanukàh*, dopodiché ogni sera, per altre sette sere, si aggiunge una fiammella raggiungendo così otto fiamme (oltre allo *shamàsh*) l'ottava ed ultima sera. Ai tempi di Yeshùa la Festa della Dedicazione era ancora celebrata (cfr. *Gv 10:22*), e lo è tuttora da tutti gli ebrei del mondo.



La guerra contro i Seleucidi (regno di Siria) non era però terminata. Gli ebrei chiesero aiuto a Roma (*1Maccabei 8:17,18*). Non fu una saggia decisione politica. Nel 160 a. E. V. le truppe romane entrarono in Gerusalemme. Fu giocoforza che Gerusalemme si trovasse poi sotto l'influenza della crescente potenza romana.

Dopo il trattato con Roma, Giuda Maccabeo cercò di creare uno stato ebraico indipendente. Morì però in battaglia. La lotta proseguì con i suoi fratelli Gionatan e Simone. All'inizio i governanti seleucidi si opposero energicamente ai Maccabei. Con il tempo, comunque, fecero dei compromessi politici e concessero ai fratelli asmonei o maccabei una certa autonomia.

Gionatan Maccabeo riuscì a persuadere i Seleucidi a nominarlo sommo sacerdote. Dopo la morte di Gionatan, suo fratello **Simone Maccabeo** ottenne di più ancora. Nel settembre del 140 a. E. V. fu emanato a Gerusalemme questo decreto: "Il re Demetrio [il governante della dinastia greca dei Seleucidi] quindi gli confermò [a Simone] il sommo sacerdozio; lo ascrisse tra i suoi amici e gli conferì grandi onori . . . I Giudei e i sacerdoti avevano approvato che Simone fosse sempre loro condottiero e sommo sacerdote finché sorgesse un profeta fedele" (*1Maccabei 14:38-41, CEI*). Si noti che la posizione di Simone quale governante e sommo sacerdote (per lui e per i suoi discendenti) fu concessa non solo dall'autorità straniera dei Seleucidi ma *anche* dai giudei e dai sacerdoti. Questo fatto era di gravità inaudita: in Israele le cariche di re e sommo sacerdote erano sempre state tenute *separate* (il re dipendeva dal sommo sacerdote per l'unzione o investitura e il sommo sacerdote era soggetto all'autorità del re). "La prima preoccupazione [dei Maccabei, dopo aver fondato una dinastia politica] non era più il compimento della *Toràh*, ma il mantenimento e l'espansione del potere politico" (Emil Schürer, storico). Tuttavia, diplomaticamente, per non offendere nessun giudeo, Simone usò il titolo di "etnarca" (comandante del popolo) anziché quello di "re". Il fatto che gli Asmonei o Maccabei si fossero impossessati del potere sia

sacerdotale che politico creò gravi scontenti tra i giudei. Molti studiosi - probabilmente a ragione - ritengono che fu in quel periodo che si formò la comunità di Qumràn. Un sacerdote della linea di Zadoc (chiamato il “Maestro di Giustizia” negli scritti qumranici) abbandonò Gerusalemme e condusse con sé un gruppo dissidente nel deserto della Giudea vicino al Mar Morto. Uno dei *Rotoli del Mar Morto* (un commentario al libro di *Abacuc*) condanna il “Sacerdote Empio che fu ritenuto degno di fede all’inizio del suo ufficio. Ma quando dominò su Israele si inorgogli il suo cuore” (*Testi di Qumran*, a cura di F. G. Martínez, traduzione di C. Martone, Paideia, Brescia, 1996, pag. 336). Molti studiosi ritengono che sia Gionatan sia Simone potevano corrispondere alla descrizione che la setta fece del “Sacerdote Empio”.

Verso il 142 a. E. V. Simone Maccabeo riuscì a fare di Gerusalemme la capitale di una regione in apparenza autonoma, non soggetta a pagare tasse ad alcuna nazione straniera.

A Simone successe come sommo sacerdote e principe suo figlio **Giovanni Ircano**, così chiamato per aver soggiogato l'Ircania. Siamo nel 129 a. E. V.. Ircano “poté riconquistare appieno l’indipendenza politica della Giudea e cominciare a espandersi in varie direzioni” (Menahem Stern, studioso ebreo). Ircano cominciò a invadere territori fuori della Giudea, soggiogandoli. Se gli abitanti non si convertivano al giudaismo, le loro città venivano rase al suolo. Giovanni Ircano non poté però reprimere i fermenti della disgregazione interna. Gerusalemme si trovava ora in balia di fazioni e partiti rivali che nascevano: sadducei, farisei, zeloti, altri ancora. Ircano morì dopo 29 anni di governo.

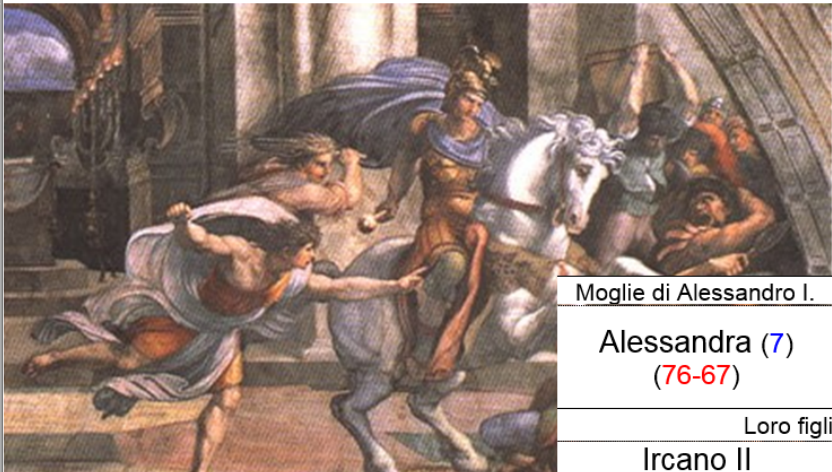
Gli successe suo figlio **Aristobulo**. Fu un mostro di crudeltà. Aristobulo I, sommo sacerdote di Gerusalemme (e che non era di discendenza davidica), nel 104 a. E. V. assunse persino il titolo di “re”. Per fortuna regnò solo un anno. La sua morte fu un bene per la nazione.

Gli successe suo fratello **Alessandro Ianneo**, che governò dal 103 al 76 a. E. V.. Fu sotto il suo regno che il potere della dinastia degli Asmonei o Maccabei giunse all’apice. Fu però più crudele del fratello. Alessandro Ianneo si dichiarò tranquillamente sia sommo sacerdote che re. Il conflitto tra Asmonei e farisei si intensificò, sfociando in una guerra civile in cui persero la vita 50.000 ebrei. Alla fine, Ianneo fece mettere al palo 800 ribelli e ne fece trucidare mogli e figli, sotto i loro stessi occhi, mentre lui banchettava con le sue concubine. Forse il “leone Furioso . . . che appese uomini vivi” del *Commentario a Nahum* (un documento trovato a Qumràn) si riferisce proprio a lui. Ostile ai farisei, Ianneo era però un politico. Rendendosi conto che i farisei avevano sempre più il favore del popolo, prima di morire consigliò la moglie Alessandra Salome di dividere il potere con loro. Un detto ebraico, tuttora in uso, dice che quando si ha un nemico si deve o fuggire lontano o andarci

d'accordo. Ianneo scelse poi la moglie anziché un figlio perché gli succedesse nel regno. La moglie **Alessandra** si rivelò una reggente capace: grazie a lei la nazione ebbe uno dei periodi più pacifici del dominio asmoneo (76-67 a. E. V.). Con lei, i farisei furono reintegrati nelle posizioni di potere.

Alla morte di Alessandra i suoi figli **Ircano II e Aristobulo II** iniziarono la lotta per il potere. Nessuno dei due si rendeva conto della piena portata della presenza romana che era sempre più consistente dopo il crollo completo del regno dei Seleucidi. Nel 63 a. E. V. entrambi i fratelli si rivolsero al generale romano Pompeo e chiesero la sua mediazione nella loro disputa. Nel 63 a. E. V. le truppe romane capitanate da Pompeo assediaron per tre mesi Gerusalemme e infine penetrarono nella città per sedare la disputa. Ben 12.000 ebrei perirono, molti per la stessa mano di altri giudei. Il regno asmoneo o maccabeo si avvicinava così alla sua fine.

L'idumeo Antipatro (II) venne nominato governatore romano della Giudea. In seguito, nel 37 a. E. V., suo figlio Erode il Grande cominciò a regnare a Gerusalemme: il senato romano lo aveva dichiarato "re della Giudea" e "alleato e amico del popolo romano". Il dominio dei Maccabei o Asmonei era finito.

I Maccabei			
I fratelli Maccabei:	Giuda Maccabeo (1) (168-160)	Gionatan Maccabeo (2) (160-142)	Simone Maccabeo (3) (142-133)
			Figlio di Simone M.
			Giovanni Ircano (4) (133-104)
			Figlio di Giovanni I.
			Aristobulo (5) (104-103)
		Moglie di Alessandro I.	Figlio di Giovanni I.
		Alessandra (7) (76-67)	Alessandro Ianneo (6) (103-76)
	Loro figli (67-63)		
	Ircano II	Aristobulo II	
Il numero in blu tra parentesi indica la successione nel regno; quello rosso le date (tutte a. E. V.)			

Come abbiamo visto, il periodo degli Asmonei o Maccabei (da Giuda Maccabeo ad Aristobulo II) causò profonde divisioni tra i giudei. Tali divisioni erano ancora presenti al tempo di Yeshù. Lo zelo iniziale dei Maccabei per la pura adorazione si trasformò man

mano in politica aggressiva e interessata. I *loro* sacerdoti ebbero una parte funesta nelle lotte intestine, portando alla nascita di sette. Gli Asmonei o Maccabei uscirono di scena, ma i danni da loro provocati alla nazione - ora sotto il dominio di Roma – rimanevano. La lotta per il potere combattuta fra sadducei, farisei e altri settari continuava.

Avanti Era Volgare (date <i>approssimative</i>)	EVENTI
4000	Creazione di Adamo ed Eva
3900	Nascita di Set
2270	Nascita di Sem
2370	Diluvio
2000-1900	Abraamo
1900-1850	Isacco
1850	Nascita di Giacobbe
1500	Esodo
1450	Ingresso in Palestina
1450-1100	Periodo dei Giudici
1100-900	Monarchia
900-700	Regno di Israele
900-600	Regno di Giuda
300-200	Gli ebrei sotto i Tolomei
200	Gli ebrei sotto i Seleucidi
170-70	Periodo dei Maccabei
dal 70	Periodo romano

Nella storia sacra siamo giunti alla dominazione romana sulla Palestina. Un re – rappresentante dell'autorità imperiale di Roma – comandava a Gerusalemme. I giudei avevano perduto ogni autonomia politica. Vivevano di speranza: aspettavano il messia che li avrebbe liberati e avrebbe ripristinato il loro regno. I profeti tacevano: la serie delle predizioni messianiche era chiusa. Ciò significava che l'adempimento era prossimo. Mancava solo il precursore predetto da Malachia: ««lo vi mando il mio messaggero, che spianerà la via davanti a me e subito il Signore, che voi cercate, l'Angelo del patto, che voi desiderate, entrerà nel suo tempio. Ecco egli viene», dice il Signore degli eserciti». - *Mal* 3:1.

Ed ecco che sulle rive del Giordano si ode un annuncio. «Venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino»». - *Mt* 3:1,2.

Era venuto il compimento del tempo.

“Quando giunse la pienezza del tempo,
Dio mandò suo Figlio, nato da donna,
nato sotto la legge”.

- *Gal* 4:4.